

La Redazione di "Fermento"
augura a tutti i lettori
BUON NATALE!

EDITORIALE

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO PER L'AVVENTO E IL S. NATALE 2017

Amati figli,

Il tema di quest'anno pastorale pone al centro della nostra riflessione l'educazione come esigenza che raccorda famiglia, giovani e Chiesa. In questo tempo di Avvento e di Natale concentriamoci allora sull'esempio educativo offerto dalla S. Famiglia di Nazareth.

Nel Vangelo secondo Luca leggiamo il rapporto che lega ai suoi genitori Gesù, che «venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 1, 51-52).

Nessun membro della S. Famiglia ha improvvisato il suo ruolo; Maria e Giuseppe hanno accolto con timore il dono del Verbo incarnato, lo hanno custodito con riserbo e lo hanno educato, gradualmente consapevoli della missione che lo attendeva. Ugualmente Gesù è stato rispettoso nei confronti dei genitori, ha appreso un mestiere da Giuseppe, ha obbedito a Maria, ha memorizzato i precetti della Legge e ha accettato di vivere nella povertà, mettendo sempre come priorità la volontà del Padre (cf. Lc 1, 49).

L'affermazione di Gesù: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8, 21) può aver ferito il cuore di Maria, ma al contempo le avrà dato soddisfazione, perché sancisce la libertà interiore di Gesù e il successo dell'educazione impartita dai suoi genitori: le relazioni familiari sono il trampolino di lancio per ogni altro sano legame, sia con gli uomini che con Dio.

Il tempo di Avvento ci invita a saper attendere il Signore; ugualmente l'educazione richiede attesa. Oggi regna la mentalità del consumismo, contrassegnata dall'aver subito,

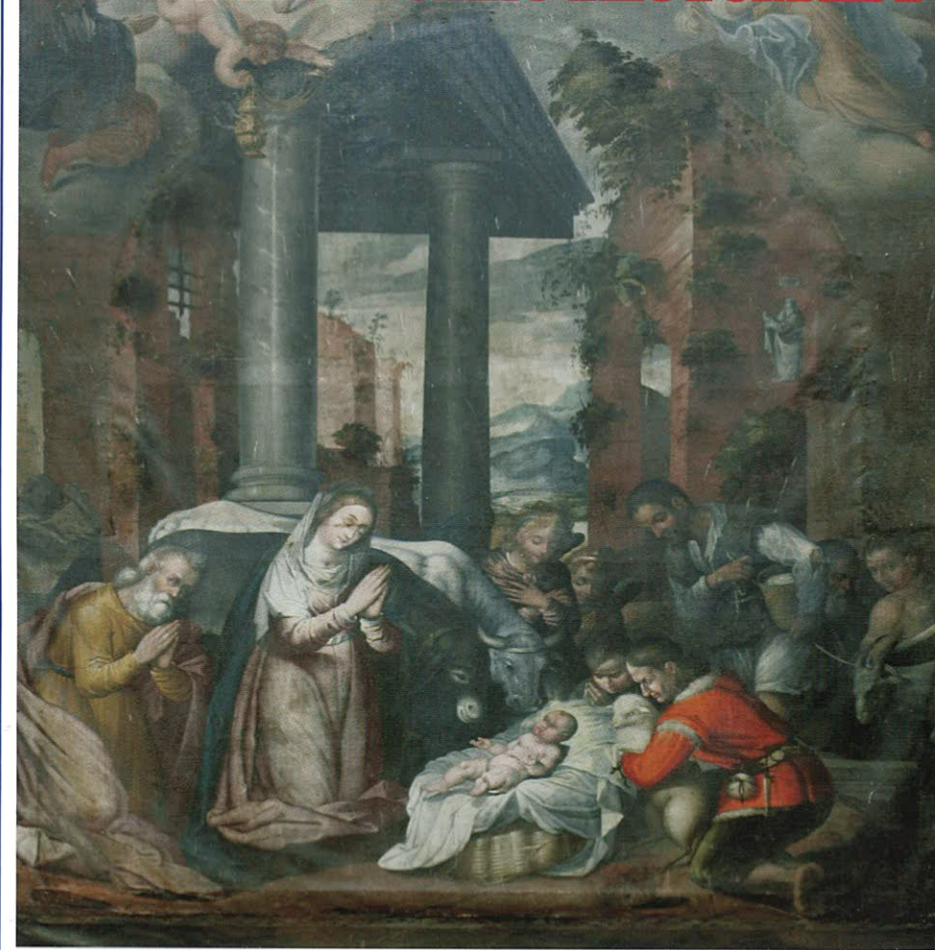
senza saper attendere e faticare; è più semplice sostituire che riparare un oggetto e queste modalità si stanno insinuando anche nei rapporti umani e familiari.

Come Maria, educiamoci al silenzio e al saper attendere; non affrettiamoci a chiudere una relazione, ma apriamoci alle esigenze dell'altro, anche nei legami più stretti, come quelli verso i parrocchiani, il coniuge o i figli, verso i quali nutriamo sempre grandi attese, ma ai quali va innanzitutto data la facoltà di saper scegliere con libertà di coscienza. Il vero amore non rende schiavi, ma permette che ognuno realizzi la sua strada, secondo la volontà di Dio.

Per dare qualità alle relazioni umane, è neces-

(continua a pag. 3)

ET VERBUM CARO FACTUM EST



Dal 29 settembre scorso

Il Servo di Dio Matteo Farina è in Cattedrale





INSIEME
AI SACERDOTI

PRENDIAMOCI CURA DEI SACERDOTI, COME LORO SI PRENDONO CURA DI NOI

Fare un'offerta libera e spontanea non è poi così difficile. Di solito si è sollecitati dall'emozione del momento: emergenze umanitarie, ricerca su gravi malattie, catastrofi ambientali. Anche elargire per la propria parrocchia non è cosa ardua. Ne faccio parte, mi fido del mio parroco e in fondo so che l'oratorio da ristrutturare accoglierà anche mio figlio, quindi perché non contribuire a qualcosa che poi mi tornerà utile?

E donare un'offerta per i sacerdoti? "Non mi riguarda. Qualcun'altro ci penserà". È la risposta di molti cattolici che vanno a messa regolarmente e stimano il proprio parroco (al quale non fanno mancare nulla). Soprattutto a loro è destinata la XXIX Giornata Nazionale del 26 novembre, domenica dedicata a Cristo Re. **Prendiamoci cura dei sacerdoti come loro si prendono cura di noi. Doniamo a chi si dona.** Così recita la locandina che verrà inviata in tutte le parrocchie italiane.

L'appuntamento annuale vuole richiamare soprattutto l'attenzione dei fedeli sia sull'opera instancabile dei 35mila sacerdoti sempre in mezzo a noi, pronti ad aiutarci nelle fatiche della vita, sia sull'importanza delle Offerte dedicate al loro sostentamento.

Buona è l'offerta che non è fatta sulla spinta della sola emozione. Buona è l'offerta non episodica, buona è l'offerta meditata e regolare. I sacerdoti non hanno alcuna garanzia automatica, non ricevono nulla dallo Stato perché parroci. Eppure restano i sacerdoti che noi

vogliamo avere a disposizione, sempre, quando abbiamo bisogno di loro.

Le Offerte destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, sono uno strumento stabile che permette a ogni fedele di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani, che assicurano una presenza costante nelle nostre parrocchie per annunciare il Vangelo e supportare le comunità.

I sacerdoti si affidano quindi alla comunità per essere liberi di servire tutti, senza dover pensare al proprio mantenimento. Essi dedicano la vita agli altri con una presenza costante che si declina in gesti a volte coraggiosi e a volte semplici di vicinanza.

"Aiutare in maniera concreta e costante i nostri sacerdoti credo sia un dovere di tutti noi che ne apprezziamo la missione e l'operato. Ogni Offerta, anche di minimo importo, sostiene un sacerdote e gli dà energia per continuare a svolgere la sua missione e aiutare i più poveri. Se crediamo nei sacerdoti, spetta a noi, in prima persona, sostenerli", spiega il responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Matteo Calabresi.

Maria Grazia Bambino

3 TESTIMONIANZE DELL'IMPEGNO DEI 35.000 SACERDOTI ITALIANI



energie e li prepara ad essere adulti maturi e consapevoli.

Nel centro storico di Bari, una scuola di musica e un'orchestra giovanile sono strumenti efficaci per coinvolgere i ragazzi del quartiere e tenerli lontani dal reclutamento e dalle regole della malavita. Coordinato da **don Antonio Parisi**, il progetto prevede anche il coinvolgimento di cittadini e associazioni per consentire all'Orchestra di portare avanti tante attività. Una scuola di musica ma anche di vita, che cresce i giovani, indirizza al meglio le loro

Don Dario Roncadin, parroco a San Vito al Tagliamento è impegnato contro il dilagare del gioco d'azzardo e delle slot machine. Sostenuto da un gruppo di giovani, dalla Caritas diocesana di Udine e dall'amministrazione cittadina, non solo ha denunciato una situazione allarmante, ma ha promosso serate di sensibilizzazione per le famiglie, percorsi formativi, destinati a cittadini attivi in associazioni per monitorare, segnalare e fare prevenzione, chiedendo

inoltre lo spegnimento delle slot in alcuni periodi dell'anno. E i risultati sono arrivati.



Anche in una parrocchia di 5000 anime si possono fare grandi cose. **A Castrovillari, in Lucania, don Giovanni Maurello** ha dato vita al centro "Evergreen" per dare risposta ad un'urgenza del territorio che comprende tanti pensionati e vedovi, persone con figli lontani, dove la solitudine si fa sentire. A loro, 10 animatori propongono giochi per allenare la mente, ginnastica, partite a carte, teatro, cineforum, incontri su temi di attualità, escursioni...

le giornate di tanti anziani sono davvero cambiate in meglio.

Scopri altre storie dei nostri sacerdoti su facebook.com/insiemeaisacerdoti

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE UN'OFFERTA?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796, 00165 Roma"
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi,**    chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ LE OFFERTE SE C'È GIÀ L'8XMILLE?

L'8xmille è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli: basta una firma. Le Offerte sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso ma esprimono una scelta di condivisione e corresponsabilità con i sacerdoti italiani. E raggiungono tutti i sacerdoti, anche nelle parrocchie più piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un **massimo di 1.032,91 euro** l'anno, con un consistente risparmio fiscale.

LINEE PASTORALI Famiglia, giovani, Chiesa esigenza di un'alleanza educativa La bellezza della fede che accoglie i valori morali

Le linee pastorali del nuovo anno per la nostra Chiesa locale rappresentano una vera sfida. In tal senso l'intervento in assemblea dell'Arcivescovo è stato molto chiaro e stimolante. Siamo chiamati, come singoli e come comunità, a dire la nostra e ad offrire percorsi di evangelizzazione che aiutino la famiglia a riscoprire l'importanza della sua vocazione: essere custode della vita ed educare i suoi membri alla pienezza della vita. La dimensione educativa, infatti, è una vera e propria sfida non soltanto per le tante agenzie educative presenti nella società civile, ma anche per le nostre comunità cristiane, chiamate ad annunciare la bellezza del Vangelo non a parole, ma con la concretezza delle azioni, delle scelte, delle iniziative. Alla luce del magistero di papa Francesco, l'Arcivescovo, nella sua relazione iniziale agli operatori pastorali della Diocesi, ha voluto sottolineare l'importanza dell'etica quale senso della vita. In un contesto culturale segnato da continue scoperte scientifiche, dinanzi alle quali il cristiano è chiamato a prenderne atto, esistono i valori etici che interpellano direttamente la coscienza dell'uomo e lo pongono dinanzi all'esercizio della sua libertà. Valori etici che rifuggono dalla staticità della norma, ma si radicano nella coscienza umana in un percorso dinamico di crescita, in una rinnova-

ta e crescente consapevolezza. I principi morali, ha sottolineato l'arcivescovo, si trasmettono non per imposizione, ma attraverso l'esperienza concreta di vita vissuta all'insegna di quei valori. Educare significa entrare in un processo continuo, che non conosce mai la tappa definitiva. Non si tratta, dunque, di proporre norme fredde e rigide, che prescindano dall'uomo in situazione, ma di lasciar trasparire la bellezza della fede, che accoglie i valori morali come strumenti necessari per essere discepoli di Gesù veramente liberi. Cosa concretamente le nostre comunità possono fare per aiutare le nuove generazioni a scoprire la bellezza della vita buona del Vangelo? Anzitutto, l'Arcivescovo ha puntato l'attenzione sulla famiglia, in un contesto culturale così complesso e caotico come quello

odierno, che ne contempla diverse tipologie. Riprendendo l'Amoris laetitia, si è detto chiaramente che la famiglia è luogo primario di trasmissione della fede, nella misura in cui fede e vita coincidano. Essa è la protagonista del processo educativo dei figli, perché "detentrica di un patrimonio di valori umani che arricchiscono la comunità cristiana" - dice l'Arcivescovo testualmente. Ed ancora: "Integrandosi con le altre famiglie, essa diventa veramente un capitale di tenerezza, di amore che accoglie, che costruisce all'interno della comunità la capacità di accogliere le persone che hanno bisogno di essere ascoltate, capite, confortate, riscaldate". La famiglia è il contesto educativo fondamentale per una crescita in umanità, luogo primario nel quale l'io deve imparare a convivere con un tu, per essere comunità. È stato ricordato quanto sia importante per un figlio la certezza dell'amore da parte del-

Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni



"VENITE E VEDRETE"

(Gv 1,39)

Anno pastorale 2017-2018

MESSAGGIO PER L'AVVENTO E IL S. NATALE 2017

(continua dalla prima)

sario per il cristiano imitare Maria e meditare sugli eventi che accadono e sui pensieri che affollano la mente, affinché il cuore non sia appesantito o diviso tra le preoccupazioni, ma venga corroborato, per poter scegliere con libertà il meglio, dando ascolto a tutto ciò che dimora nell'animo, senza trascurare nessun aspetto della propria persona, ma dando armonia a tutto l'essere.

Gesù ha detto: «Ogni albero si riconosce dal suo frutto» (Lc 6, 44); auguro a tutti voi, impegnati in famiglia, in parrocchia, nel lavoro e a voi tutti uomini di fede, di godere che un vostro figlio o un giovane a voi affidato possano incarnare - ognuno con i tempi che solo Dio conosce - l'amore per il Signore e per la comunità umana, anche grazie agli insegnamenti, alla testimonianza e alla preghiera silenziosa e sofferta, che avrete presentato al Padre.

Buon cammino di Avvento e S. Natale,

† Domenico Caliendo
Arcivescovo di Brindisi - Ostuni

la figura genitoriale e quanto negativamente incida nella vita dei figli una mancanza, in tal senso, da parte del genitore. L'Arcivescovo ha invitato a valorizzare, nell'attività pastorale, la presenza di coniugi cristiani che testimoniano con gioia la loro fede, anche nella vicinanza al mondo dei giovani, soprattutto nella delicatissima età dell'adolescenza, che non è, dice papa Francesco, una malattia, bensì movimento vitale. I giovani hanno tanto bisogno di figure educative affidabili, coerenti, che sappiano porsi accanto ed accompagnare con pazienza e generosità. Così come è necessaria la relazione tra generazioni diverse: i giovani devono incontrare gli anziani, parlare con loro, ascoltare la loro esperienza, fare tesoro della loro saggezza. Questo aspetto papa Francesco lo ha ricordato alla Chiesa di Roma durante il suo Convegno pastorale: tornare alle radici permette ai sogni di realizzarsi di generazione in generazione. In una società che "scarta" gli anziani, perché non più produttivi, l'Arcivescovo ha ribadito la bellezza di riscoprire le radici per trovare la propria identità.

A. Lam.

CAGLIARI 2017 Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale (1) “Lievito sociale” che innesca processi nell’economia

Si è conclusa a Cagliari (26-29.10.2017) la 48ª Settimana sociale dei cattolici in Italia, dove anche la nostra diocesi è stata rappresentata da ben sette delegati guidati dal Direttore diocesano di Pastorale Sociale don Mimmo Roma.

Titolo dell'importante esperienza “sinodale”: Il lavoro che vogliamo: “libero, creativo, partecipativo e solidale”.

Il tema è uno tra i più spinosi ed urgenti nel periodo storico che viviamo, ancora più spinoso è il tentativo di identificare e generare un lavoro buono e dignitoso. Papa Francesco, nel video messaggio proiettato durante il pomeriggio di apertura dei lavori, ha lanciato l'invito ad essere “lievito sociale” per la società italiana, perché non possono stilarsi ricette per risolvere i problemi o fornire immediate soluzioni, ma possono innescarsi processi.

Il punto di partenza risiede nell'incentivare un'economia positiva e che non uccida: è opportuno che l'economia abbia uno scheletro etico, affinché si generi seguendo la logica del bene comune e non quella del profitto.

Viviamo in un Paese che è invecchiato ed è invecchiato male. Bisogna denunciare i fallimenti dell'Italia, senza che la denuncia sfoci in lamentela. La denuncia se non è lamentela aiuta a riflettere su quali siano le criticità sulle quali intervenire:

☒ Precariato: il lavoro in nero, così come il precariato, uccidono la dignità dell'uomo, la famiglia e la società.

☒ Ambiente: perché il lavoro non può diventare un ricatto tra la salute e “pane”.

☒ Giovani: sono i giovani il motore del paese. I giovani raccolgono un'eredità disastrosa lasciata loro dalla generazione precedente, ma bisogna investire su di loro.

☒ Formazione: le rivoluzioni partono dal basso, non può esserci lavoro senza desiderio ed educazione. Investire nella scuola (in termini di struttura e competenze) è garantirsi una ricchezza futura.

☒ Caporalato: il lavoro non può diventare un ricatto con la vita stessa. Il profitto stimola una corsa spasmodica verso il lavoro a basso costo, lesivo dell'uomo e della sua dignità.

☒ Donna: la donna vive ancora una condizione di subalternità rispetto all'uomo nel mondo del lavoro. Spesso il problema

principale si identifica in quello che è il privilegio della donna: generare la vita.

Il lavoro è, dunque buono, se è degno e non tutti i lavori sono degni. Un lavoro è degno se prevede un giusto guadagno, se è un lavoro giusto (contribuisce al bene comune) e se buone sono le condizioni in cui si lavora.

Dio crea l'uomo e crea per l'uomo il lavoro, affinché con il suo lavoro l'uomo diventi cooperatore di Dio nel processo della Creazione. La fatica genera gioia, lavorare è per l'uomo una ricchezza, ma per godere del frutto del proprio lavoro è necessario avere del tempo libero. Il lavoro è buono se c'è il giusto tempo: è follia l'assenza di lavoro; è follia avere solo il lavoro e perdere il limite tra tempo del lavoro e tempo della vita.

Non si può non pensare, poi, che viviamo in un'epoca di cambiamenti ed innovazioni tecnologiche. La creazione di lavoro non può non partire dalla valutazione del rapporto uomo-macchina. Nell'era della digitalizzazione, il lavoro dell'uomo va reinterpretato: la macchina deve fare, l'uomo con la sua intelligenza deve guidarla e creare senso, estrarre valore.

Ma il passo preliminare per generare opportunità di lavoro è quello di mettere in gioco il patrimonio (dono del Padre) materiale e non. La Genesi narrando della Creazione utilizza il verbo “facciamo”, nel mistero della Creazione risiede il mistero della comunione; Dio prevede per l'uomo un lavoro dalla natura cooperativa. Dunque, ognuno deve mettere in gioco il proprio patrimonio: deve farlo ognuno di noi, devono farlo le famiglie, deve farlo lo Stato e deve farlo la Chiesa.

Tre i gruppi di lavoro per snocciolare a fondo il tema e riflettere su alcuni punti comuni circa le parole chiave da fissare come metodo d'indagine, la responsabilità individuale e dunque cosa ognuno può fare e cosa si può chiedere allo Stato su:

A- Giovani, scuola, formazione, lavoro;
B- Creare nuove opportunità di lavoro e di impresa;

C- Il senso del lavoro umano e le sfide dell'innovazione.

Dal riscontro dei tre gruppi è emersa l'urgenza di intervenire su questioni quali l'orientamento, la formazione e l'apprendimento, poiché uno dei fattori della disoccupazione - soprattutto giovanile - è

il disaccordo tra competenze e offerta del mercato, dunque non solo una congiuntura economica. Occorre, quindi, mirare ad un'analisi del territorio e delle risorse. Bisogna saper vivere il proprio tempo e cogliere le sfide che esso ci propone, essere all'altezza della digitalizzazione epocale reinterpretando il senso del lavoro. Non si può, poi, prescindere dal concetto di legalità: il lavoro, come più volte sottolineato, rientra nella dimensione della vocazione e per questo merita rilievo nella legislazione e nella cura delle istituzioni. Fare impresa è bellissimo, è stato detto, ma per fare impresa bisogna tessere relazioni, alimentare il dinamismo e creare connessioni. Infatti, l'unica impresa possibile è un'impresa che sia generativa ed inclusiva.

Sette le proposte cantierate, nel corso della 48ª Settimana sociale, tre per le istituzioni Europee e quattro per il Governo italiano:

☒ Rimettete il lavoro al centro dei sistemi formativi: investire maggiormente nell'educazione professionalizzante.

☒ Canalizzare i risparmi nei piani individuali di risparmio: investire anche nelle imprese non quotate, purché abbiano una politica rispettosa dell'ambiente e della società; investire il patrimonio familiare.

☒ Cambiare il paradigma del Codice dei Contratti pubblici: rispetto della sostenibilità ambientale; rispetto della responsabilità sociale, ambientale e fiscale con certificazione dell'ente terzo; incentivare un programma di formazione dell'Amministrazione sul nuovo Codice;

☒ Alla scadenza dei vincoli europei, rimodulare le aliquote IVA per le imprese, nel rispetto dei criteri socio-ambientali, affinché si possa combattere il dumping sociale e ambientale.

Gli spunti sono stati tanti e interessanti tocca a noi ora nel nostro territorio, come raccomanda il Papa nell'*Evangelii Gaudium* (223), lavorare per porre in essere e privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

CAGLIARI 2017 Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale (2) Contributo alla cultura sociale e solidale del Paese

Nell'accettare l'invito a questa Settimana sociale, rivoltomi da don Mimmo Roma, non posso non ricordare una prima sensazione di leggero scetticismo che inizialmente mi pervase, perché nel mio immaginario queste forme di Convention e/o Convegni collettivi si sono sempre rivelate – così come tutte quelle a cui ho partecipato non solo per motivi professionali – delle mere passerelle di interventi sempre finiti a se stessi, soprattutto prive di contenuti e lontane dalla realtà. Nel contempo – e contrariamente a quanto inizialmente creduto –, ciò che mi ha convinto è stato l'entusiasmo e la professionalità con cui lo stesso sacerdote ha organizzato altri eventi, non ultimo quelli preparatori alla medesima Settimana, ma soprattutto il feedback ricevuto e/o il successo registrato con l'affluenza di un folto pubblico, per lo spettacolo animato dal Prof. Franco Nembrini – uno dei massimi studiosi di Dante a livello nazionale – tenutosi ad Ostuni a metà di ottobre. Ritornando a parlare di Cagliari, il nostro viaggio (rectius il mio) inizia in Episcopio a Brindisi con il saluto e la benedizione impartita dal Vescovo, Mons. Caliendo, circa due settimane prima della nostra partenza!

In quell'incontro, ciò che mi colpì particolarmente, fu l'invito rivoltoci a non limitarci alla mera e sterile denuncia di uno stato di fatto – e permetterci, una situazione di diritto già ampiamente conosciuta – ma anche e soprattutto a studiare e proporre nuove idee di creazione e sviluppo di nuova occupazione.

Anche in questa occasione, di fronte ad uno scenario/prospettiva così ampi mi tornarono alla mente, – semmai me ne fossi dimenticato, – i limiti personali – e soprattutto il difficile confronto con il territorio della nostra Diocesi che da questo punto di vista non può certo definirsi "economico friendly", di fronte a queste tematiche. Queste due circostanze di fatto, apparentemente contrarie, hanno contribuito a rendere più stimolante, e ad accettare quella sfida che impropriamente era stata lanciata a tutti noi, facenti parte di questa delegazione.

Questo appuntamento importante delle Settimane Sociali, che si appresta a toccare le 50 edizioni, da oltre un secolo, contribuisce alla cultura sociale e solidale del nostro Paese.

A tal proposito a Cagliari, ci è stato ricordato che queste settimane sociali hanno inequivocabilmente contribuito: alla stesura della Carta Costituzionale con la 19ª Settimana Sociale svoltasi a Firenze nel 1945, – ed alla redazione dello Statuto dei Lavoratori, con la 35ª Settimana Sociale tenutasi a Brescia nel 1970. Tutte e due hanno un elemento comune che è quello di essere intervenute in maniera fattiva in momenti storici molto delicati e si sono rivelate decisive per i due atti normativi sopra citati. Per questo ci è stato fatto notare come anche questa Settimana sociale, recentemente chiusa a Cagliari, avrà lo stesso significato storico delle altre due perché svoltasi durante una contingenza topica caratterizzata da emergenza, quella lavorativa, che ha toccato dei livelli tragici mai raggiunti sin ad ora.

"Le Settimane Sociali di Cagliari hanno segnato una vera novità di metodo, che è persino più importante delle singole buone pratiche identificate e delle proposte per l'Italia e per l'Europa", ha detto mons. Filippo Santoro. "Il metodo è stato vissuto a vari livelli dal cammino preparatorio fatto dal Comitato promotore della Settimana, ai lavori fatti in molte diocesi, al Progetto Policoro e particolarmente dai Cercatori di Lavoro che, in questo caso è consistito

nel mettersi in cammino per incontrare sui territori i 10, 100, 400 innovatori che hanno creato o favorito la creazione di buon lavoro: imprese, istituzioni formative, amministrazioni", ha sottolineato il vescovo: "Ne è uscita una fotografia del Paese dove a trainare sono la manifattura di qualità che rilocalizza in Italia e cerca lavoratori qualificati che spesso non trova, il settore socio-assistenziale sempre più importante con i servizi alla persona, l'economia che valorizza il genius loci dei nostri territori, enogastronomia, arte, storia e cultura". Nell'appuntamento di Cagliari, inoltre, "i 100 tavoli hanno lavorato per estrarre da queste buone pratiche suggerimenti per risolvere la piaga della mancanza di lavoro, di un lavoro degno nel nostro paese". "Cagliari è solo una tappa intermedia tra il percorso preparatorio che ha portato alla raccolta delle buone pratiche e il percorso futuro", ha affermato Santoro: "Questa rivoluzione di metodo può diventare un processo permanente in grado di informare, disseminare, innovare e valutare favorendo nascita e riproducibilità sul territorio".

Dopo aver personalmente partecipato ad un gruppo di lavoro – di cui ai 100 tavoli sopracitati da Mons. Santoro – denominato "CREARE NUOVE OPPORTUNITÀ DI LAVORO E DI IMPRESA", ho contribuito alla redazione di un documento, portato all'attenzione del Comitato scientifico, il quale a sua volta ha operato un meraviglioso lavoro di sintesi delle varie altre analisi proposte elaborate da altrettanti gruppi di lavoro.

In particolare, il Prof. Miano – Docente di filosofia morale all'Università degli studi di Roma Tor Vergata Coordinatore di Retinopera e membro del Comitato scientifico e organizzatore della 48ª Settimana sociale dei cattolici italiani –, ha sintetizzato così la tavola rotonda "Creare nuove opportunità di lavoro e di impresa": "Riscoprire la partecipazione in relazione al mondo del lavoro che cambia".

"La partecipazione è un valore che dev'essere riscoperto anche in relazione al mondo del lavoro che cambia". Lo stesso professore è ricorso a 4 coppie di parole per provare a rendere lo spaccato di quanto emerso. Innanzitutto "spazio aperto e ricerca". "Rispetto all'uso delle nuove tecnologie, all'innovazione, alle macchine ci si può spaventare oppure ci si può mettere in grado di farne un uso buono. C'è incertezza, paura, ambivalenza" ma "bisogna stare in questo campo aperto e cercare di abitarlo con un di più di conoscenza e con una capacità di essere all'altezza della sfida, avendo chiaro che questo tempo ci chiede anche di riflettere su quelle che sono nuove tutele necessarie nel mondo del lavoro, e quindi su nuovi diritti e nuovi doveri". Poi la coppia "locale e universale" che si riferisce a "territorio, italianità, economia della varietà". "Questo si inserisce in un'ottica che è locale ma non è localistica, vive la prossimità nell'orizzonte della prospettiva globale in cui siamo". C'è poi la coppia "comunità e partecipazione" con "l'importanza della legalità" visto che "il senso della comunità cresce nel rispetto della legalità". Infine la coppia "senso e cura". "Il lavoro richiama la dimensione della vocazione", ha ricordato Miano, evidenziando la necessità della "riscoperta del lavoro di cura, che vanga valorizzata nell'ambito della legislazione e dell'attenzione delle istituzioni". "Cura vuol dire prima di tutto passione – ha concluso – e rappresenta ingrediente fondamentale per la riscoperta del senso".

Orbene alla fine ed a dimostrazione che tutto questo lavoro di studio ha concretamente aiutato a costruire reali presupposti di

nuova occupazione, nella successiva seduta plenaria sono stati illustrati alcuni della 400 buone pratiche di imprenditori che hanno materialmente realizzato un modello di "libero, creativo, partecipativo, solidale".

In particolare mi corre l'obbligo segnalare l'esperienza della "BB", industria nata nel 2000 con due soli dipendenti e sviluppata sino a poter contare attualmente su poco più di 300 unità, che, per merito di Marco Bartoletti – suo fondatore – è diventata un'azienda leader nella meccanica di precisione che produce accessori di alta qualità, realizzati nei materiali più vari quali acciaio, alluminio, ottone, legno e materiali plastici. La BB spa cura il ciclo produttivo dalla progettazione e realizzazione del prototipo sino all'industrializzazione e alla realizzazione del prodotto finale su larga scala, secondo le specifiche del cliente. Inoltre, grazie alle altre aziende del gruppo BB Holding di cui fa parte, è in grado di offrire un servizio completo, partendo dalla concezione stessa dell'idea iniziale (Progetta), fino a raggiungere la raffinatezza che contraddistingue l'accessorio in metallo prezioso dell'oggettistica di lusso. La trousse chiusa da un lucchetto, con catenella di sicurezza collegata a un bracciale, il tutto in oro, valore stimato 2 milioni di euro, sfoggiata a Toronto dall'attrice Angelina Jolie, moglie di Brad Pitt, durante la presentazione del film Moneyball? «Non ne so nulla». Così come gli accessori prodotti per Cartier, Louis Vuitton, Hermès, Prada, Gucci, Bulgari, Christian Dior, Céline, Fendi, Yves Saint Laurent, che sono stati creati tutti in questa azienda della provincia di Firenze!

Ma la particolarità della sua policy aziendale non è quella della solita società per azioni: ma è quella di aver spalancato le porte a disabili psichici e pensionati perché "Sono una ricchezza", come più volte ribadito dal suo Presidente e fondatore.

L'aver invertito la tendenza della corsa sfrenata ai profitti e l'aver contemporaneamente rimesso l'attenzione sulla persona in quanto tale, ha sconvolto tutti ed dimostrato con fatti e dati alla mano che tali buone pratiche si possono fare e per certi versi sono anche facili da realizzare.

Un'altra esperienza degna di nota è il progetto Asirid (Alta Scuola Internazionale Residenziale per Innovatori Digitali) sviluppato dal Prof. Michele Crudele, – direttore della Residenza Poggioreale di Bari, Collegio di Merito legalmente accreditato dal Ministero dell'Università – che ha materialmente tradotto in pratica quello che significa alternanza scuola lavoro: un gruppo di circa 11 studenti di Ingegneria al Politecnico di Bari che di giorno seguono le lezioni del rispettivo corso di laurea e nel restante tempo, oltre a studiare, lavorano per creare dei prodotti che vengono direttamente commissionati da alcune aziende prevalentemente pugliesi che hanno economicamente contribuito alla realizzazione del progetto Asirid. Questo progetto, già presentato in varie scuole della regione, ha altresì il merito di evitare la fuga dei migliori dalla Puglia e di realizzare progetti innovativi affidati dalle aziende partner unitamente a Soft skills (competenze trasversali) finalizzati a crescere nelle qualità umane, molto richieste negli ambienti di lavoro.

Con questo spirito, torniamo nella nostra città e nei nostri ambienti di lavoro per creare – rectius ricreare – un "Il Lavoro che vogliamo": libero, creativo, partecipativo e solidale.

Rosario Arcadio

CAGLIARI 2017 Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale (3)

Una lavoro nuovo, una conversione culturale

Nella Cagliari dei Nuraghi e dei Mammuttones, del mirto e del pecorino; nella Cagliari misteriosa e affascinante, con gli strascichi di un'estate che sembra ancora non vuole finire si è svolta la 48ª edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani.

Il titolo più attuale che mai: "Il lavoro che vogliamo: libero creativo, partecipativo e solidale", parole di Papa Francesco tratte dal paragrafo 192 della Enciclica *"Evangelii Gaudium"*. Il nostro Papa che, come un padre, segna la strada che i figli devono percorrere. Ed ancora Francesco nel suo video-messaggio di saluto, trasmesso nella giornata di apertura, ha scosso tutti quando ha detto che il lavoro cattivo uccide l'uomo nella sua dignità e stile di vita. Questo concetto è stato ripreso da Mons. Santoro, vescovo di Taranto e Presidente del Comitato Organizzatore e Scientifico delle Settimane Sociali, il quale ha affermato nel suo discorso, che chiudeva gli intensi quattro giorni di lavori, che "il lavoro risponde al bisogno delle persone, alle sue esigenze fondamentali che sono di pane, di realizzazione, di significato, di giustizia, di felicità, di infinito. Per questo motivo vale la pena il sudore quotidiano, la fatica ed il sacrificio ma anche il giusto riposo, perché il lavoro non si trasformi in idolo". Senza il riposo ogni lavoro è schiavitù. In tal senso il prof. Luigino Bruni nel suo commento in versione economica del libro di Qohelet, laddove si chiede cosa è meglio: il non lavorare o il lavorare troppo? "È difficile dire se oggi soffre di più il disoccupato che incrocia innocente le braccia o il manager superpagato che trascorre il Natale in ufficio perché il lavoro poco alla volta gli ha mangiato, come tutti gli idoli, anima e amici. Sofferenze diverse, entrambi molto gravi, ma la seconda non la vediamo come follia e vanitas, e la incentiviamo".

Una conversione culturale, quindi, legata alla riscoperta del senso del lavoro che passa anche in un nuovo rapporto tra il lavoratore e l'imprenditore. "Meglio due di uno solo, perché se cadranno l'uno farà



rialzare il suo compagno. Ma chi è solo, guai a lui, chi lo rialza se cade? Due che dormono insieme si possono scaldare. Ma se uno dorme solo, quale calore? Se uno è aggredito, l'altro con lui fa fronte. Una corda a tre fili non si rompe facilmente". Questo modo nuovo di concepire il lavoro si è tradotto poi in quattro proposte concrete verso la politica che è stata presente in maniera considerevole e costante (si sono avvicendati il Presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani, il Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, il Ministro del Lavoro Giuliano Poletti, l'on. Maurizio Sacconi, l'on. Maria Stella Gelmini ed altri). Quattro proposte che sono il contributo fattivo dei cattolici per il miglioramento del nostro modo di lavorare e quindi anche del nostro vivere civile:

1. Rimettere il lavoro al centro dei processi di formazione: Per ridurre ulteriormente e in misura più consistente la disoccupazione giovanile, occorre intervenire in modo strutturale rafforzando la filiera formativa professionalizzante nel sistema educativo italiano;

2. Canalizzare i risparmi dei Piani Individuali di Risparmio (PIR), anche verso le piccole imprese non quotate che rispondono a precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale: Anche

verso le piccole imprese non quotate che rispondano ad precise caratteristiche di coerenza ambientale e sociale. Stimolando l'investimento dei patrimoni familiari delle generazioni adulte;

3. Accentuare il cambio di Paradigma del codice dei contratti pubblici: potenziando i criteri di sostenibilità ambientale; inserendo tra i criteri reputazionali i parametri di responsabilità sociale, ambientale e fiscale con certificazione di ente terzo; varando un programma di formazione delle Amministrazioni sul nuovo Codice;

4. Tenendo conto delle scadenze e dei vincoli europei rimodulare le aliquote IVA per le imprese che producono rispettando criteri ambientali e sociali minimi oggettivamente misurabili (a saldo zero per le finanze pubbliche). Anche per combattere il dumping sociale e ambientale. Proposte queste che sono il risultato dei trenta passi descritti nell'*Instrumentum Laboris*, documento introduttivo alla settimana sociale di Cagliari, che traccia la via di un modo nuovo di concepire il lavoro. Un lavoro libero creativo partecipativo e solidale..

Eugenio Cascione

TORRE GUACETO Indimenticabile pomeriggio di domenica 17 settembre **La Giornata della Custodia del Creato**

“Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo” (Gen. 28, 16). All’insegna di questa citazione biblica si è svolta domenica 17 settembre la 12ma Giornata della Custodia del Creato. La nostra Diocesi ha scelto di festeggiarla con un percorso guidato all’interno della Riserva Naturale di Torre Guaceto accompagnati dalle guide ambientali per meglio comprendere la ricchezza, ma anche la fragilità dell’ambiente che ci

la bellezza, ha voluto inoltre ricordare a ciascuno, e soprattutto a chi di competenza, il forte insegnamento della dottrina sociale della Chiesa: “[L’uomo] non deve «disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà, come se essa non avesse una propria forma ed una destinazione anteriore datale da Dio, che l’uomo può, sì, sviluppare, ma non deve tradire».



circonda.

Luogo non scelto a caso, in quanto testimonianza delle profonde contraddizioni che contraddistinguono il nostro territorio. Infatti, se da un lato è noto che la Riserva custodisce e protegge una innumerevole varietà di specie animali e vegetali, dall’altro è purtroppo anche noto che al suo interno vi è da anni uno scarico di acque reflue che amministrazioni pubbliche e politica non riescono a rimuovere. L’iniziativa, esaltando lo splendore di questo segmento meraviglioso del nostro territorio ed evidenziando l’importanza del custodirne inalterata

Quando si comporta in questo modo, «invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell’opera della creazione, l’uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, piuttosto tiranneggiata che governata da lui» (CDSC 460).

Organizzata su impulso dell’Ufficio di Pastorale Sociale diocesano con la collaborazione dell’associazione laicale, la giornata si è svolta in diversi momenti, che hanno spaziato dalla scoperta delle bellezze naturali custodite nella riserva naturale, alla riflessione spirituale.

Infatti, dopo la passeggiata guidata all’interno della Riserva, la gente accorsa per l’evento ha vissuto anche l’emozione della liberazione di una delle tartarughe recuperate in difficoltà lungo la costa e curata dalle guide ambientali.

A seguire, S.E. l’Arcivescovo Caliendo ha celebrato la messa ai piedi della torre aragonese ed animata dal coro diocesano del Rinnovamento nello Spirito. Nella sua riflessione l’Arcivescovo ha ricordato ai presenti come l’amore verso il creato è innanzitutto amore verso il Creatore, per cui ognuno di noi è

chiamato a custodire l’ambiente e preservarlo nella sua integrità per trasmetterlo alle generazioni future. “Siamo amministratori, non padroni della nostra casa – ha detto l’arcivescovo ai partecipanti – tutto ciò che abbiamo ci è stato dato in dono da nostro Signore. Abbiamo ricevuto un grande dono, non dobbiamo essere egoisti e cercare di modificare la nostra Terra, così distruggiamo il dono che il Signore ci ha dato come casa”.

L’eucaristia si è poi conclusa sulle note di “Laudato Si” di S. Francesco cantata da tutti i partecipanti rivolti verso il mare, ormai avvolto nella suggestiva e toccante atmosfera del tramonto.

A conclusione dell’evento, c’è stato un momento dedicato all’osservazione delle stelle a cura di una guida astrofila che ha raccontato ai partecipanti anche della ricchezza del cielo. Ciascuno è davvero tornato a casa con gli occhi colmi della bellezza del creato e con la ferma convinzione che vi è un unico disegno creatore. In ogni particolare è sempre ravvisabile la bellezza dell’incontro tra fede e natura e che per ciò va sempre difesa e tutelata.

L. B.

PRESBITERIO La solenne celebrazione del 28 giugno scorso **Don Valerio Marcucci nuovo sacerdote**

Mercoledì 28 giugno scorso, nel Vespri della Solennità dei Santi Pietro e Paolo, nella Cattedrale di Brindisi, la Chiesa diocesana ha provato l’immensa gioia di rendere grazia al Signo-

re per la consacrazione di un nuovo sacerdote.

Per l’imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di S. E. Rev.ma Mons. Domenico Caliendo, Arcivescovo di Brindisi-Ostuni, infatti, don Valerio Marcucci è stato ordinato presbitero, dopo che il 30 dicembre dell’anno precedente, solennità della Santa famiglia, lo stesso era stato ordinato Diacono.

La liturgia della Parola ha offerto ampi orizzonti di approfondimento per l’omelia dell’arcivescovo, che ha sottolineato soprattutto le categorie del ser-

vizio dell’uomo di Dio e la necessità di un presbiterio simbolo di una unità facilmente percepibile anche dall’esterno.

«Sulle anime dei miei cari genitori che nella luce esultano alla mia prima messa, e su quanti mi seguono con amore, imploro o Signore le tue grazie e le tue benedizioni, ha quindi detto il novello sacerdote nel corso della celebrazione della sua prima messa, presiedendo l’Eucaristia per la prima volta nel pomeriggio del 29 giugno nella Chiesa della Madonna di Lourdes in Veglie. E come per gli altri giovani confratelli, anche per don Valerio è iniziato il periodo di studio e di preparazione per un servizio in diocesi ancor più qualificato. Ora, infatti, è a Roma, ad approfondire le tematiche di pastorale della salute.



29 SETTEMBRE 2017 Traslati in Cattedrale dalla cappella di famiglia, mentre da Roma «Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio», le

«Vogliamo benedire il Signore per il dono di questo giovane, che possa essere veramente, la sua intercessione, dono per i ragazzi, per i giovani, per la nostra Chiesa», con queste parole dell'arcivescovo Caliendo ha avuto inizio – nel giorno dei Santi Arcangeli ed in concomitanza con l'ingresso nella parrocchia del nuovo parroco e vicario generale, don Fabio Ciollaro – la solenne celebrazione eucaristica, che ha apposto il sigillo alla traslazione in Cattedrale dei resti mortali del Servo di Dio Matteo Farina, nato al cielo il 24 aprile del 2009 a meno di 19 anni e per il quale, a fine aprile di quest'anno, si è chiusa la fase diocesana del processo di canonizzazione.

La salma di Matteo aveva lasciato la cappella di famiglia al cimitero in quello stesso giorno nelle prime ore del mattino ed era stata collocata in un'apposita arca in marmo posta sotto il crocifisso, all'ingresso della Cattedrale sul lato destro della chiesa. Sulla parte anteriore del sarcofago si legge un verso delle Beatitudini del Vangelo di Matteo: «Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio» e nel pomeriggio, aperte le porte della Cat-

tedrale, c'è stata quella che i media hanno considerato «una grandissima dimostrazione di affetto nei confronti di un giovane che ha dedicato la propria esistenza al Signore, amando il suo prossimo e i giovani in particolare, offrendo così un'autentica testimonianza di fede».

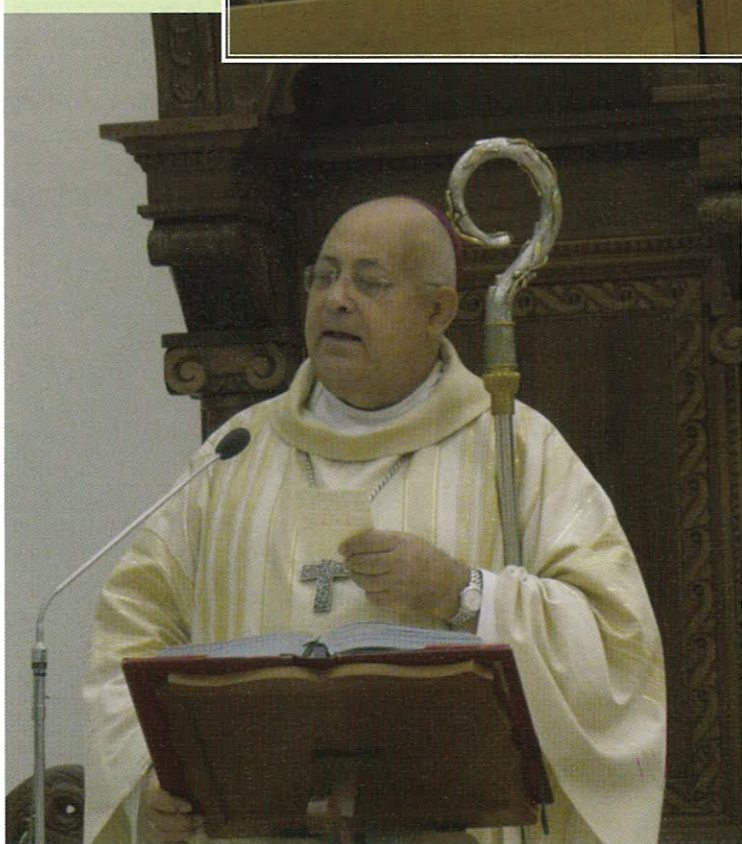
In Cattedrale erano presenti la famiglia di Matteo e, nel corso della Liturgia della Pa-



ressa Francesca Consolini, ha proclamato il brano tratto dal libro dell'Apocalisse di San Giovanni apostolo, Sabina Bombacigno, ha invece letto il salmo responsoriale, con il notaio attuario Antonella Calò e la fidanzata di Matteo, Serena, che hanno letto alcune delle invocazioni della preghiera dei fedeli, mentre al termine della celebrazione eucaristica il parroco della Cattedrale ha ricordato la sera della chiusura della fase diocesana del processo, nel corso della quale furono sigillati i plichi inoltrati il giorno successivo per Roma.

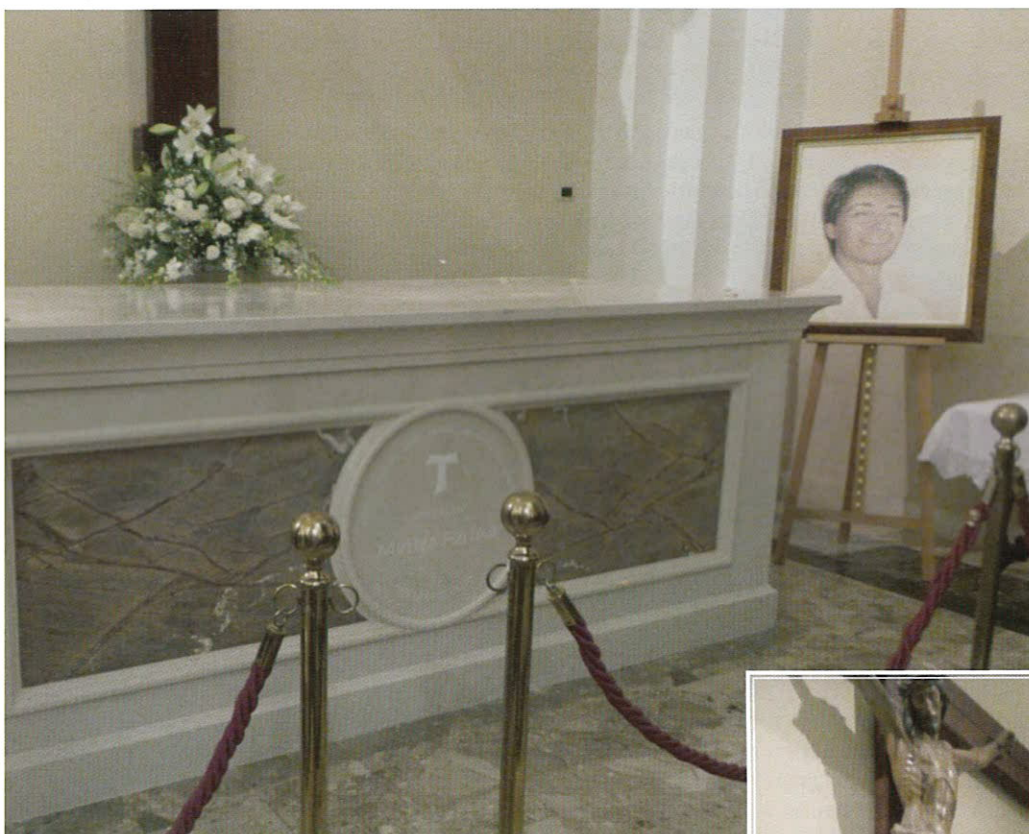
Ed a questo punto ecco il primo annuncio significativo, datato 22 settembre 2017: la Congregazione delle Cause dei Santi ha considerato ben svolta l'indagine diocesana e quindi si poteva passare allo studio delle testimonianze e dei documenti prodotti e di pari passo la postulatrice della Causa potrà chiedere che alla causa stessa venga assegnato un Relatore, interno alla Congregazione, che seguirà il lavoro di redazione del volume che in termine tecnico si chiama Posizione del Servo di Dio sulla vita, le virtù e la fama di santità.

E ci si chiedeva, a questo punto, cosa cia-



rola, se la postulatrice della causa di beatificazione, la dotto-

giunge la conferma circa la validità degli atti raccolti nel Processo canonico diocesano **poglie di Matteo Farina riposano in Cattedrale**



po' istituzionale con questa riflessione di Matteo che ci spinge in uscita, come papa Francesco tante volte ci sollecita - ha aggiunto -; sono parole di un giovane, parole fresche, fatte di vita, di fiducia nell'altro, di gioia; parole che fanno bene al cuore: "Spero di riuscire a conservare la gioia che ho adesso e donarla a chi ne ha bisogno. Nella vita bisogna sempre essere forti, cosa che penso di aver fatto. Abbattersi non giova a nulla, dobbiamo invece essere felici e dare sempre gioia. Più gioia diamo, più gli altri sono felici. Più gli altri sono felici, più siamo felici noi. È tutto un giro, fatto di piccole cose che vanno a riempire quel piccolo contenitore della gioia, un contenitore che deve essere sempre colmo".

uno possa fare «perché la causa di Matteo prosegua in questa corsa giovanile verso la beatificazione». La risposta suggerita da don Fabio Ciollaro è stata: «Pregare prima di tutto e su due fronti: perché il lavoro tecnico vada avanti presto e bene e perché Matteo continui ad aiutarci ottenendo dal Signore, con la sua intercessione, quanto chiediamo. Ora Matteo riposa in Cattedrale, nel centro della Chiesa e della Città; lì, come da sempre avviene presso i sepolcri degli amici di Dio, dobbiamo chiedergli grazie, aiuti e anche miracoli. Certamente ci sarà vicino, anche se da par nostra la sua presenza così vicino ci impegna maggiormente nello sforzo di migliorarci, di pregare di più, di essere almeno un po' come era lui. Vorrei chiudere questa mia comunicazione un



RIMINI 2017 Tanti spunti di riflessione dal 38° Meeting per l'amicizia fra i popoli Il cristianesimo nel "tempo della post-verità"

Il 38° Meeting per l'amicizia fra i popoli è stato all'insegna dell'impegno per la pace. Un tema che ha caratterizzato le varie testimonianze da Israele, Egitto, Venezuela, Gerusalemme etc. Il segreto e lo sviluppo del Meeting 2017 era già nelle parole che papa Francesco aveva scritto nel suo messaggio: "Non abbiamo spazi da difendere perché l'amore di Cristo non conosce frontiere invalicabili", con l'invito ad "aguzzare la vista per scorgere i tanti segni - più o meno espliciti - del bisogno di Dio come senso ultimo dell'esistenza, così da poter offrire alle persone una risposta viva". Come ogni anno però il risalto dato dalla grande stampa e dalle TV è stato sugli interventi dei politici. In questa sede, invece, ol-

tre alle parole del Papa voglio riprendere due testimonianze significative: Mons. Pizzaballa e Mons. Santoro. Mons. Pierbattista Pizzaballa, del Patriarcato latino di Gerusalemme, chiamato ad approfondire il titolo del Meeting: "Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo", ha definito la nostra epoca come "il tempo della post-verità". Ha poi individuato un cambiamento nella nostra realtà di Chiesa, in un periodo post-cristiano, conseguenza del fatto che non vi è più stata trasmissione della fede nelle famiglie. Per risanare questo cambiamento, che vede protagonista non soltanto l'Europa, ma anche il Medio Oriente, Pizzaballa ha individuato alcuni punti fondamentali. Il primo è di riappropriarsi della tradizione, con uno spirito cristiano. Ciò che infatti abbiamo ricevuto dai nostri padri nella fede è nulla di meno che la verità sull'uomo

e la storia. Contro il: "delirio della contemporaneità, che ci vuole genitori di noi stessi, dobbiamo far memoria di una promessa ricevuta e trasmessa dai padri, perché una società dimentica dei padri è una società di orfani, non di figli.... Quello che conta è la trasmissione del desiderio da una generazione all'altra....



bisogna trovare i modi per comunicare tale bellezza,...perché l'uomo contemporaneo, inconsapevolmente, sta attendendo tale buona notizia, che lo rivela a sé stesso". Invitava quindi a guardare a san Benedetto: nel VI secolo, davanti ad un impero in disfacimento, San Benedetto si è ritirato in vita eremitica e ha creato un movimento che ha riplasmato il mondo antico con la sua testimonianza: "Chiunque guardava a san Benedetto e ai suoi monaci, vedeva riflesso in loro il desiderio infinito di amore e di bellezza che ogni uomo ha nel cuore, ma che solo l'incontro con dei testimoni sa dissepellire Bisogna essere capaci di un annuncio comprensibile e attraente. Non serve parlare di valori cristiani senza dire che Cristo è ciò che di meglio si può incontrare. Niente muri che separano perché non c'è nulla che non possa essere valorizzato dall'esperienza

del Vangelo". Pizzaballa ha concluso ricordando che la Gerusalemme celeste dell'Apocalisse è una costruzione comune fra Dio e l'uomo. Mons. Filippo Santoro, presidente del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, al termine dell'incontro "Giovani, lavoro e dignità della

persona umana" ha sottolineato l'esigenza di: "mettere insieme i vari soggetti del mondo cattolico non per farne un nuovo partito, ma un elemento profetico in tutta la nostra società, che contesta, propone e fa andare avanti. Con un'origine recuperata nella nostra esperienza e rivissuta nell'oggi, come guida dei movimenti e del nostro presente", l'arcivescovo si è poi soffermato sul fatto che i "sindacati devono avere originalità rispetto ai partiti: un'altra ori-

gine, un punto di partenza, che è nella centralità del lavoro e nella sua qualità". Il prelado ha preso spunto da un suo invito rivolto alla Cisl "a riprendere in mano la propria natura, con le parrocchie, con i movimenti e le associazioni che curano e amano la persona", perché "questa si declini nel lavoro quotidiano, che, come diceva don Giussani, è il cuore di ogni gesto e della prospettiva del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa". Nella conferenza stampa ha anticipato i temi della "Settimana Sociale dei cattolici italiani" di Cagliari, che meritano un approfondimento a parte. Per concludere vorrei ricordare il titolo del prossimo Meeting per l'amicizia fra i popoli, che si terrà a Rimini dal 19 al 25 agosto 2018: "Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice".

Donato Caiulo

REGIONE PUGLIA La giunta propone l'approvazione di una proposta di legge sulla omofobia Le discriminazioni che nascono dalle ideologie

Anche la Giunta della Regione Puglia si è accodata ad altre amministrazioni locali nel proporre l'approvazione di una proposta di legge sulla c.d. omofobia.

Ciò ha immediatamente suscitato forti perplessità da parte dell'associazionismo familiare poiché, come è noto, le regioni non hanno alcun potere legislativo in tale materia e difatti l'articolato normativo appare già ad una semplice lettura come fortemente ideologico. Proposte di legge simili sono state già adottate dalla Toscana, dalla Liguria, dal Piemonte e dall'Umbria e quest'ultimo caso è balzato agli onori della cronaca nazionale poiché è emerso che l'intera normativa era stata redatta per stessa ammissione del relatore sotto dettatura dell'Arcigay.

E già molti osservatori notano come anche nel caso della proposta di legge pugliese è facile riscontrare come si pone in posizione di ingiustificato primato rispetto a tutte le altre discriminazioni quelle basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, concetto quest'ultimo ripetuto in maniera quasi ossessiva in tutti gli articoli della stessa, portato dell'ideologia gender che, senza alcuna base scientifica, mira a privilegiare la percezione del sé in un'ottica di fluidità mutevole sganciandola del tutto dal dato biologico. La volontà del legislatore che traspare ad ogni passo della normativa è quella di rendere l'Ente un vero e proprio controllore di ogni aspetto della socialità, quasi fosse un organo giudiziario, perché da un lato reprime ogni presunta discriminazione e dall'altro svolge funzione di promozione di "eventi socio-culturali che diffondano la cultura dell'integrazione e della non discriminazione, al fine di sensibilizzare i cittadini al rispetto dei diversi stili di vita così come caratterizzati anche dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere".

L'articolato infatti prevede specificamente la promozione di eventi culturali tesi a far conoscere il mondo LGBT e a favorire l'acquisizione della cultura della non discriminazione, corsi di formazione per docenti e genitori oltre al personale delle pubbliche amministrazioni, il favoreggiamento di politiche di assunzione e gestione del personale omo, bisex transessuale e intersessuale-

le, la promozione dell'adozione da parte delle aziende private di standard di inclusione per omosessuali, l'istituzione di un Osservatorio regionale deputato alla raccolta dei dati e al monitoraggio dei fenomeni legati alla discriminazione e alla violenza in Puglia motivate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere, l'incentivazione alla costituzione degli enti locali come parte lesa nei procedimenti contro gli atti discriminatori nei confronti di LGBTI. Nessuna eccezione è prevista per l'attuazione della normativa in esame, neanche per minori o scuole dell'infanzia.

In realtà si tratta di una manovra legislativa puramente strumentale e non giustificata da alcun dato statistico di portata regionale relativo alla paventata emergenza discriminatoria. Infatti, gli unici dati di cui si può disporre sono stati forniti alla Commissione Giustizia del Senato nel 2013, in occasione della discussione sul disegno di legge Scalfarotto contro l'omofobia e la transfobia, dall'Oscad, Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, istituito presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che affermano che in oltre 3 anni sono pervenute da tutta Italia solo 83 segnalazioni, 28 all'anno, a fronte dei 144 casi di discriminazione relativi alla razza.

Ma ciò che maggiormente preoccupa del dato legislativo in esame è il suo distorto concetto di diritto basato sulla percezione soggettiva della discriminazione presunta e non su atti riscontrabili e dell'attribuzione del compito di rilevare l'inosservanza delle norme o una discriminazione ad un organismo che di fatto opererebbe svincolata dalle altre normative o addirittura in via pre-normativa, ponendo una non ben definita categoria sociale, poiché autodefinendosi in base al proprio orientamento percepito, come preminente e giuridicamente maggiormente rilevante rispetto alle altre.

In sostanza, siamo sicuri che la lotta alla discriminazione di una unica categoria di soggetti, che risulta a questo punto privilegiata rispetto a tutte le altre, abbia il genuino scopo di superare le differenze?

Leo Binetti

Arcidiocesi di Brindisi - Ostuni

ARCIDIOCESI BRINDISI-OSTUNI

EROGAZIONE FONDI SX1000 ANNO 2016.

A) Per esigenze di Culto e Pastorale.

Quadro A - esercizio del culto:	Euro	346.000,00
Quadro B - esercizio della cura delle anime	"	246.500,00
Quadro C - formazione del clero	"	103.000,00
Quadro D - scopi missionari	"	10.000,00
Quadro E - catechesi ed educazione cristiana	"	9.000,00
Quadro F - contributo Prom. Sost. Econ. Chiesa	"	2.000,00
Totale erogazioni		716.500,00

Fondo di Garanzia Euro 4.796,64

In totale Euro 721.296,64

B) Interventi Caritativi

Sono state erogate, sentito il direttore diocesano della Caritas, le somme disponibili, come segue:

Quadro A - distribuzione a persone bisognose	Euro	50.000,00
Quadro B - opere caritative diocesane	"	156.656,11
Quadro C - opere caritative parrocchiali	"	132.000,00
Quadro D - opere caritative altri enti	"	166.500,00
Quadro E - altre assegnazioni/erogazioni	"	160.000,00

In totale Euro 665.156,11

Brindisi li 29 maggio 2017

ARCIDIOCESI BRINDISI-OSTUNI
L'ECONOMO DIOCESANO
(Sac. Antonio De Marco)

fermento
Periodico dell'Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Pubblicazione periodica
Reg. Tribunale Brindisi n. 259 del
6/6/1978

Proprietario-Editore
Arcidiocesi di Brindisi-Ostuni

Direzione: Piazza Duomo, 12 - Brindisi

Tel. 340/2684464 - Fax 0831/524296

fermento@diocesibrindisiostuni.it



Questo periodico
è associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana



Questo periodico
è membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

Direttore Responsabile: Angelo Sconosciuto

Hanno collaborato: Paolo Altare, Leo Binetti, Katiuscia Di Rocco,
Anna Rita Lamendola, Pierluigi Poti, Lucia Semeraro, Gian Paolo Zeni

Impaginazione e pre stampa: Amedeo e Iva Cincinnato

Spedizione in abbonamento postale (art. 2 - comma 20 - legge 662/96)

Abbonamento annuale: € 15,00

sul conto corrente postale n. 2784160

intestato a: ASSOCIAZIONE CULTURALE FERMENTO

Piazza Duomo, 12 - 72100 Brindisi

Responsabile del trattamento dei dati personali: Angelo Sconosciuto

Stampa Locopress Srl

Via Montagna snc - Mesagne (Brindisi) - tel. 0831 734090

MESAGNE L'esperienza del Capitolo della Collegiata e della Monache benedettine di S. Pietro in Ostuni Il Museo di arte sacra «Cavaliere-Argentiero»

Nel chiostro, "fuori dal mondo", ma non estranee ad esso. Anzi, partecipi delle sorti di una comunità cittadina che – cercando effettiva giustizia contro le vessazioni – si opponeva in tutti i modi possibili alle angherie dei feudatari. Le monache benedettine del monastero di San Pietro in Ostuni furono addirittura accusate, nei secoli passati, «di nascondere refurtive che provenivano dal palazzo ducale» e gli storici hanno concluso: «le monache benedettine non vissero avulse dal contesto politico della città, ma esprimevano, come era loro possibile, una forte e determinata aderenza al tessuto sociale grazie soprattutto allo stretto rapporto esistente con le famiglie di origine».

Analogo giudizio può essere formulato - a maggior evidenza perché erano "nel mondo" - dei sacerdoti del Capitolo della Collegiata di Mesagne: preti, pastori riuniti in collegio nella Chiesa matrice, con un Arciprete, e altre dignità quali il Cantore, il Tesoriere e l'Arcidiacono.

Nei lunghi secoli della feudalità, anche loro sono stati – magari consapevoli del ruolo – sempre vicini all'Università cittadina, opponendosi alle pretese del signore che, di volta in volta, vantava i suoi diritti sul feudo, cercando di privare i mesagnesi di qualche privilegio. A ben notare, è il salmo 146 che accomuna queste due esperienze: «Il Signore libera i prigionieri, / il Signore ridona la vista ai ciechi, / il Signore rialza chi è caduto, / il Signore ama i giusti, / il Signore pro-



tegge lo straniero, / egli sostiene l'orfano e la vedova, / ma sconvolge le vie degli empi».

Il pio che non può essere sopraffatto dall'empio è probabilmente il filo rosso che, assieme ad altri, lega queste pratiche: esse nascono dalla fede, ma si traducono nella storia con quella che ora si chiama "promozione umana". E tale progresso della persona tutta intera, cultura ed arte compresa, è anche alla base della nuova esperienza che accomuna le monache benedettine di Ostuni e la comunità della Chiesa matrice di Mesagne: si chiama «Museo di Arte sacra - "Daniele Cavaliere - Angelo Argentiero"» e sorge nella piazza Orsini del Balzo a Mesagne, in quello che fu palazzo signorile, quindi caserma di truppe e residenza privata. Ironia della sorte: una piazza intitolata ad uno dei più terribili feu-

datari, sulla quale si affaccia anche il castello ma... progettata da un prete-ingegnere, quel genius loci che fu don Francesco Capodieci, un nome di prima grandezza nell'età barocca.

«La prova di Dio è la bellezza», ha detto papa Ratzinger ed ecco che quelle interpretazioni del concetto di Dio, spiegato grazie alle mani dell'uomo, sono davvero seminate senza risparmio nella sale del nuovo museo, nato da supervisione e coordinamento dell'allora badessa del Monastero, madre Anna Attanasio, e dall'allora parroco della Matrice, don Angelo Argentiero, che voleva lasciare un segno tangibile anche dell'opera di don Daniele Cavaliere e che, scomparso di recente anche lui, ha visto da lassù il completarsi dell'opera, alla quale si è introdotti da una sontuosa scalinata – bellezza anch'essa – capace, quasi per incanto, di aprire gli occhi del visitatore a questo locus pulchritudinis.

Già nella prima sala vi è il connubio delle due esperienze: vi sono i paramenti della Comunità benedettina, vi è uno splendido crocifisso in argento e vi è l'ovale della Vergine del Carmine, protettrice di Mesagne, che i Capitolari ordinarono a Domenico Pinca (1736-1813), perchè finalmente l'Università avesse il "suo" quadro della protettrice, oltre a quello del Pulvisino, "richiesto" ai Padri carmelitani, non senza difficoltà, quando la cittadinanza aveva bisogno di stare con la sua Patrona. Quei preti, poi, non contenti dell'opera, ordinarono nuovamente, al pittore napoletano Giuseppe Bonito, una tela raffigurante la Madonna del Carmine, perchè quello

